



MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

CATALOGO DELLE OPERE D'ARTE IMMOBILI

Provincia di BOLOGNA Comune BOLOGNA Frazione

Via Cesare Battisti
n.35, antico N.1234
di via Barbaziana.

Monumento CHIESA DI SAN BARBAZIANO ORA MAGAZZINO.

Epoca della costruzione Fra il 1608 e il 1618.

Autore Pietro Fiorini

Descrizione

Vedi allegato

Singolarità architettoniche

Vedi allegato

Uso attuale e stato di conservazione

Vedi allegato

Vicende storiche e costruttive (modifiche e restauri)

Vedi allegato

Descrizione:

E' un edificio a pianta rettangolare, inversamente orientato, che presenta la facciata sulla via Cesare Battisti e il fianco meridionale sulla via Barberia.

La facciata è monocuspidata, a due ordini parastati ~~clas~~
sici: dorico inferiormente e ionico superiormente, ha due ali poco sviluppate raccordate con scivoloni al corpo centrale, ~~co~~
ronato da un frontone triangolare con occhio nel timpano e recante una trifora palladiana e tibaldesca (arcuata nell'apertura mediana, architravata nelle due laterali). Nell'ordine inferiore si apre una grande porta con colonne doriche e frontone ricurvo con gli stipiti e l'architrave protesi in avanti e cartella con iscrizione che nel mezzo interrompe il motivo dei triglifi del fregio, mentre nelle ali due nicchie vuote sono ricavate fra i due interpilastri.

Di laterizio rosso con cortine originariamente sagramata è tutta la costruzione; di arenaria i partiti e le modanature architettoniche.

Il fianco presenta egualmente i due ordini di paraste: ~~do~~
riche inferiormente e ioniche e trasformate in speroni di contraffortamento, superiormente. Nei tre scomparti superiori soltanto quello mediano e molto largo reca una finestra costituita da un'ampia trifora ~~con~~ ^{con} costituita da una semplice arcata di mattoni suddivisa in tre parti da pilastri pure di mattoni.

Moderne le finestre rettangolari aperte nei quattro scomparti dell'ordine inferiore; originaria invece la ricca finestra con frontone ricurvo e mensole oramai barocche che si apre in corrispondenza dell'abside, con iscrizione nel fregio recante la data 1616.

L'interno di questo classico edificio risulta modernamente trasformato ma conserva le originarie volte a botte e a crociera di copertura ~~e le spoglie sei cappelle laterali.~~

Singolarità architettoniche:

L'architettura di questa chiesa, ora non più aperta al culto, è di severa semplicità classica e, si può dire che l'accenno al barocco risulterebbe limitato alla finestra sul fianco che dà luce all'abside incapsulata entro moderno edificio. Il motivo tibaldesco della trifora sulla facciata risulta qui tradotto con molto maggiore semplicità di quanto risulta invece nelle trifore

del Magenta sul fianco della chiesa del SS.mo Salvatore, ricche d'ornati scultorei; mentre la porta dorica rammenta quella più povera della chiesa di S.Antonio Abate dell'Ambrosini.

La struttura è quella tipica delle chiese del tardo Rinascimento, anch'essa semplificata.

Uso attuale e stato di conservazione:

Soppressa fin dall'inizio dello scorso secolo è stata trasformata in un decoroso magazzino militare, risultando così deturpata e ridotta in cattivo e deplorevole stato nel suo interno con tramezzi e sovrastrutture. Poco o nulla si può scorgere delle pitture del Colonna che la decoravano.

una grigia e deturpante tinteggiatura altera pure l'ordine inferiore sul fianco e nella facciata, nascondendo l'originario laterizio delle cortine e le arenarie delle modanature architettoniche.

Vicende storiche e costruttive:

Le origini di questa chiesa si farebbero risalire ai primi secoli dell'era cristiana e con essa il monastero a lei unito. La chiesa infatti si vuole fondata dal vescovo S.Petronio nel 432 e il monastero dal vescovo Giecondo di Bologna nel 485.

Nel 1123 chiesa e monastero erano di canonici regolari lateranensi osservanti la regola di S.Agostino.

Nel 1221 vi fu un compromesso fra quei religiosi e il Capitolo di S.Pietro riguardante le Decime, risolto con bando del Delegato del Papa.

Nel 1339 è confermata la presenza di canonici regolari e il 16 febbraio di quell'anno era priore di S.Barbaziano Polone, nominato economo del Vescovo Bertrando di Bologna.

Col decadere del monastero, avvenuto nel secolo XV, non risulta che i suoi beni venissero dati in commenda, come riterrebbe il Melloni.

Risulta invece da un Breve di Sisto IV del 15 giugno 1480 che il priorato e la chiesa di S.Barbaziano passarono agli Eremitani di S.Girolamo per la rinunzia fatta dal canonico regolare lateranense D.Zenobio di Matteo Ferini di Firenze, ultimo priore e rettore del monastero e della chiesa, il quale si riserbò una pensione di fiorini d'oro 17 annui sui 65 circa di rendita del priorato.

La presa di possesso dei nuovi religiosi, col P. Salomone generale degli Eremitani Gerolamini, avvenne il 16 agosto del 1480.

Il 26 febbraio 1492 Alessandro VI uni a S. Barbazono il chiericato di S. Giorgio, ^{o di} era S. Orio, i cui beni consistevano in biol che 37 circa di terra.

La nuova, cioè l'attuale chiesa di S. Barbazono, fu iniziata nella sua costruzione l'11 ottobre 1608 per disposizione del padre don Fabiano Pillotti, bolognese, e su disegno dell'architetto Pietro Fiorini, che progettò pure il campanile, oggi scomparso.

Il 4 dicembre dello stesso anno il Senato bolognese concesse per la nuova costruzione la possibilità di estendere i muri al di là degli antichi sulle due strade.

Il 2 marzo del 1612 il sacro edificio fu consacrato, ma il suo definitivo compimento avvenne soltanto nel 1618 con la spesa di lire 45,344,10.

Poco lungi da questa chiesa vi era una croce di età romana detta di Barbaria che venne collocata sulla porta laterale della medesima, ora non più esistente. Detta croce dopo il 1796 fu traslocata nella Certosa.

Presso S. Barbazono vi era un sarcofago contenente le spoglie mortali del dottore in leggi Balduini Giacomo di Balduino, che era morto il 21 maggio del 1235. Tale sarcofago fu elevato dopo vari anni per rendere più libera la strada, cioè l'attuale via Barberia.

L' 11 marzo 1797 i Gerolamini vennero soppressi e il loro monastero fu destinato per il giudice di pace di S. Francesco e due anni dopo fu comprato dal perito Giuseppe Ghedini del fu Carlantonio, mentre la chiesa restò per pochi anni aperta al culto quale chiesa parrocchiale. Infatti risulta che il 24 giugno 1805 furono a lei incorporate le parrocchie di S. Caterina di Saragozza e di S. Margherita, ma poi il 3 maggio 1806 S. Barbazono venne soppressa, il suo territorio fu unito a S. Caterina, ove furono portati i libri parrocchiali.

La chiesa chiusa e sconsacrata fu acquistata dal Comune di Bologna il 18 settembre 1813 e trasformata in magazzino di fieno, paglia e altro.

Nel 1817 fu atterrato il campanile.

Bibliografia:

G. Guidicini: Cose notabili di Bologna, Vol. I, pag. 112 e Miscellanea pag. 244.

L.Breventani: Supplemento alle cose notabili di Bologna pagg.
51, 190, 191.

A.Foretti: Aspetti dell'architettura bolognese dalla seconda me-
tà del sec. XVI alla fine del Seicento, "Il Comune di
Bologna" N. 12, dicembre 1931, pagg. 15 - 24, con il-
lustraz.

G.Zucchini: Edifici di Bologna, vol. I, pag. 14; vol. II, pag. 11.
Nel II vol. in Bibliografia riporta: A.Mari. Descrizione delle
pitture di S. Barbazon in Bologna (cit. da E. Veggetti: Michele
Angelo Colonna celebre frescante del sec. XVII). "Atti e mem.
della Deput. di St. Patria", 1934, pag. 209.

Nel I vol. in Iconografia: Facciata: dis. (G.Ferratini, sec.
XVIII), Bibl. Com. Bibl. Gozzadini - Fabbriche di Bologna, ms.
79, n. 36.

Facciata: incis. (sec. XVIII). Ivi, cart. 3, c. 16.

Veduta: dis. (P.Panfili, sec. XVIII), Bibl. Com. Stampe e dise-
gni - Cartone "Panfili".

Catafalco per i funerali del can. G.B. Dall'Occa. incis. (Vinc.
Mazza inc. e dis. ; F.Rosaspina inc. 1789) Bibl. Com.
Bibl. Gozzadini, cart. 2, c. 52.

G.Ricci e G.Zucchini: Guida di Bologna, 1930, pag. 205.

Critica delle attribuzioni E' documentato chiaramente che si tratta di opera di Pietro Fiorini e di costruzione eretta fra il 1608 e il 1618.

Condizione giuridica Comune di Bologna

Estremi dell'eventuale notifica di interesse particolarmente importante Edificio di proprietà di ente pubblico

Iscrizioni relative alla storia del monumento e note sulla loro autenticità Sulla porta della faccata si legge la seguente iscrizione:

TEMPL. HOC S. BARBATIANO DIC. MON. EREM./ D. HIERON. RELIGIO AEDE P.P. RIO
A FVnda / FASTIGIVM TRIENNIO EREXIT MDCLII.

Elenco degli allegati (documentazione grafica e fotografica del monumento)

- 1 - 5 -
2 - 6 -
3 - 7 -
4 - 8 -

Bibliografia (con note critiche e con indicazioni delle illustrazioni pubblicate)

Vedi allegato

Data: 15 Giugno 1960

FIRMA DELL'ESTENSORE

Giuseppe Rivani

OSSERVAZIONI DEL REVISORE